

Umano come il tempo scandito dall'attesa e dal paesaggio che muta;

umano come la fatica che corruga il volto

e il pensiero che porta lo sguardo altrove ...

Umano come l'amore per la vita

di chi coglie e dona attimi umani,

troppo umani.

Giuseppe Preiano' vive e lavora a Bergamo. Ha partecipato a diversi concorsi fotografici, raccogliendo molti riconoscimenti.

Per la mostra "*Umano, troppo umano*" **Via Dante 12, MILANO** ha selezionato scatti realizzati tra il 1973 e i giorni nostri, che colgono attimi di vita immersi nella quotidianità.

Roberta Eusebio

Ufficio Stampa

p.zza maria adelaide di savoia, 5 - 20129 milano
tel. 02.20404 989 - fax 02.20422 143

Note dell'autore:

Le venticinque fotografie selezionate per questa mostra coprono un arco di tempo lungo 33 anni dal 1973 (il ponte ferroviario semidistrutto da un'alluvione) al 2006 (gli attori girovagi che si esibiscono proprio in via Dante a Milano).

Ernst Haas diceva: "Ci sono due grandi razze di fotografi: quelli che fabbricano immagini, e quelli che le colgono. I primi hanno il loro studio... Per i secondi, il loro studio è il mondo". Ecco, io appartengo alla seconda categoria. Nessuna delle immagini di questa raccolta è posata. Sono tutte colte al volo, *à la sauvette*. Varia umanità immersa nella vita quotidiana. Ed è infatti dall'amore per la vita e dall'interesse per l'uomo che nasce l'ispirazione di ogni singolo scatto. Interesse alimentato dall'esperienza di ogni giorno, dalle letture e soprattutto dal mio lavoro come insegnante. L'esistenza dell'uomo è palpabile anche nelle rare inquadrature in cui non compaiono esseri umani. Ecco, a differenza di un pittore il fotografo non è chiamato a costruire nulla. Deve semplicemente "inquadrare", inserire in un "quadro" la porzione di realtà già esistente che gli interessa. Maneggia una cornice vuota e la sposta e la colloca dove preferisce. Include una parte di realtà e ne esclude un'altra. Per questo, ancora Ernst Haas diceva che è improprio parlare di raffigurazioni *astratte* in fotografia. Non esiste una fotografia astratta. Per il semplice motivo che tutto ciò che è fotografabile esiste necessariamente.

Numerosi scatti tendono a privilegiare il mondo dei treni. Considero la ferrovia un ambito privilegiato a proposito di umanità. Non tanto per il fatto, piuttosto ovvio, che ha reso possibile all'uomo di potersi spostare rapidamente per raggiungere altri uomini ma soprattutto perché aggrega e disgrega continuamente una quantità incalcolabile di persone che, per tutta la durata del viaggio convivono condividendo sensazioni, emozioni e rischi. Che è esattamente ciò che fa l'umanità nella vita di tutti i giorni.